

# il TASSELLO

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio - 29 gennaio 2006 - Anno VIII - N. 4

Pagina WEB: [www.santamariaregina.it](http://www.santamariaregina.it)

[info@santamariaregina.it](mailto:info@santamariaregina.it) \* \* \* Parrocchia (0331 - 631690)

*Se l'esperienza di Taizè è stata importante per molte famiglie e per tutta la parrocchia, quanto potrebbe essere altrettanto significativa la missione cittadina che si svolgerà nel prossimo ottobre! Abbiamo bisogno tutti di "eventi", di particolari momenti in cui si concentra l'attenzione proprio per giungere a degli obiettivi. Poter accogliere giovani provenienti da altri paesi, avvertire una ricerca spirituale dentro tanti silenzi e preghiere, sono stati alcuni obiettivi raggiunti grazie all'impegno e la tensione che abbiamo maturato.*

*E se la Missione cittadina fosse un grande momento di risveglio della fede per noi? Se fosse l'occasione per molti di riscoprire la bellezza di una vita insieme a Gesù? Se così fosse sarebbe giusto aspettare con trepidazione questa iniziativa e augurarsi che qualcosa di bello capiti in noi e tra le nostre case! Pertanto se la parola Taizè l'abbiamo sentita "in tante salse" e ciò ha portato un grande beneficio, dovremo tutti rendere il termine "missione cittadina" familiare e simpatico. Come sempre: perché non approfittare di ciò che le circostanze, le occasioni ci offrono? E se dietro a tante cose ci fosse il soffio della Provvidenza? Avere questo stato d'animo permette di essere attenti ai passaggi di Dio riconoscendo che dentro ogni occasione si gioca un po' del nostro futuro.*

*E allora, come direbbe un antico detto, "carpe diem".*

## LA CIRCOLARE

Mentre preparo questo articolo si sta attendendo l'uscita della prima enciclica del Papa dal titolo "Deus Caritas est". Non sono ovviamente in grado di dire nulla su questo tema, non potendo attingere il materiale dai segreti palazzi vaticani. La stampa in questi giorni ha fatto delle indiscrezioni creando una certa curiosità davanti ad un testo che tutti aspettano e che ... nessuno poi leggerà.

Appena si avrà in mano il testo immagino che si cercheranno frasi qua e là dove si accennerà al sesso (sarà stato un tema su cui siamo stati molto insistenti, ma anche i non credenti vanno sempre su quel tasto!), alla morale sessuale, ai divorziati risposati,

al problema dei gay... Si vorrà scovare qualche apertura e allora si dirà: "Il Papa finalmente capisce" oppure, se non ci saranno aperture sostanziali, si dirà: "La chiesa persiste nella sua linea dura". Si chiamerà al microfono qualche illustre commentatore e poi il tutto verrà archiviato. Nell'opinione pubblica rimarrà la percezione dettata da titoli dei giornali o dai servizi televisivi. Saremo così convinti di conoscere bene l'enciclica del Papa... senza averla letta!

Teniamo conto che siamo segnati da una cultura che esalta i toni della polemica



e ingrandisce i titoli di prima pagina per creare un evento che poi passerà in fretta.

Proprio per questo sarebbe il caso di ritornare alle cose semplici, a partire magari dal significato della parola “enciclica” che significa “circolare”, dall’uso antico che il Papa aveva di inviare un messaggio tra le comunità.

Bene c’è un Papa, diverso dal precedente, che scriverà una lettera a me e a quelli della mia comunità. Nessuno si sognerebbe di buttare in pasto degli ignoranti una lettera importante indirizzata a noi su tematiche che toccano temi grandi, perché non capirebbero. Eppure la prossima lettera del Papa, all’inizio del suo pontificato, sarà da molti trattata così! Ricordiamo (l’abbiamo letta?) l’effetto della prima enciclica di Giovanni Paolo II “Redemptor hominis”.

Certamente la lettera avrà un risalto mondiale ma, mentre altri ne potranno fare quello che vogliono (leggerla, travisarla...), a noi che ci rifacciamo agli insegnamenti di Cristo è chiesto solamente di farla diventare utile per la nostra fede e per il nostro modo di stare al mondo: dovrà diventare lettera essenziale e autorevole quasi come... ci venisse da Dio stesso. Questo permetterà di meditare e di confrontarci con il nostro modo di capire e di immaginare Dio e come intendiamo la parola “amore”.

Sappiamo che la Chiesa si trova a parlare tra innumerevole interferenze che sorgono appena apre bocca. Siamo tutti infastiditi da tale situazione, prodotta da una mentalità laicista e, talvolta, da qualche errore della Chiesa stessa. Possiamo in qualche modo modificare questo costume accettando la fatica di leggere, di ascoltare, di studiare, tutto di prima mano. Esiste inoltre la capacità di relativizzare ciò che ci verrà detto nel giorno dell’uscita della enciclica. Non possiamo infatti ritenere il giornalista o il conduttore televisivo talmente bravo da “avere letto il testo, averlo sintetizzato con parole giuste e comunicato con termini chiari”: neppure l’attuale presidente del consiglio potrebbe fare questo! Vigilanza pertanto per non interporre interferenze che rischiano di rendere “gracchiata” la parola della Chiesa.

Non è il caso di dilungarci su queste tematiche perché le avvertiamo tutte come decisive. L’intento di queste righe è molto semplice: visto che siamo alla prima parola autorevole del nuovo Papa, facciamo in modo che, almeno la prima volta, la sua lettera ci arrivi in casa e la si possa leggere seduti al nostro tavolo, come lettera scritta per me! Chissà se riusciremo in questa impresa così semplice ma così difficile!

DON NORBERTO

VENERDÌ 10 FEBBRAIO ORE 21 - CENTRO PARROCCHIALE

**IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DIOCESANA DELLA SOLIDARIETÀ**

**SERATA SOLIDALE**

- \* Un prete rilegge, dopo anni, l’enciclica del Papa Paolo VI “Popolorum progressio”  
Intervento di don Norberto
- \* Ogni Cascina - Le ACLI - Il gruppo missionario presentano i progetti di solidarietà che stanno sostenendo

Ripensando alla nostra professione, al di là di ogni suo trionfalismo o idealizzazione, spesse volte il rapporto col paziente, più che un atto medico in senso stretto, si risolve in una bella chiacchierata “catartica”, che alla fine soddisfa sia il paziente che il medico. Quante volte, infatti è capitato che di fronte all’approccio a tinte nettamente drammatiche di un problema di salute, la pazienza di ascoltare, prima di tutto, senza banalizzare o peggio senza ergere barriere di bieca superiorità, del tipo “lei non sa chi sono io!”, è riuscita nell’intento di risolvere una matassa ben imbrogliata, senza creare malintesi, anzi risolvendo parecchi dubbi.

Non è comunque sempre facile mantenere un atteggiamento così conciliante e paziente, a volte la tentazione di reagire di petto, di pancia, insomma nel modo che meglio vi aggrada, è tremendamente forte soprattutto quando l’interlocutore è di quelli “imparati”, per dirla nel gergo giusto, che ne sanno una più del... dottore e hanno un atteggiamento francamente provocatorio; non è tutta colpa loro, perché sono bombardati da trasmissioni salutistiche, che propinano consigli sia diagnostici sia terapeutici sponsorizzati spesso da eminenti professori, al cui fascino ed autorità è cosa ben ardua sfuggire. Infatti non è raro imbattersi in richieste a dir poco fuori di melone, per le quali si cerca di recuperare un po’ di sano buon senso a fatica e con molta perseverante convinzione, ma non sempre ci si riesce: nascono così delle antipatiche incomprensioni, che minano seriamente il rapporto di fiducia.

La cosa più buffa è aver a che fare con quei pazienti, che pretenderebbero un farmaco per ogni malanno, accumulando così alla fine della visita un “tir” di medicinali; nella convin-

zione che esisterà un farmaco per tutto, perché non trovare una soluzione così semplice, che non implica nessun coinvolgimento, ma la totale delega della propria salute al rimedio miracoloso. Scalzare questa convinzione diventa sempre più difficoltoso in questo mondo medicalizzato, dove la risposta anche ai problemi esistenziali si affida sembra alla scienza medica, ormai in preda ad un senso di onnipotenza, per poi cozzare contro i suoi miseri e reali limiti.

Paradossalmente mi viene da raccontare quella barzelletta che vede protagonisti un medico di famiglia e una sua assidua paziente, così “attenta” alla propria salute o meglio a propri malanni o presunti tali, da chiedere una medicina per ogni acciaccio. La storia tra i due si trascinò per tanti anni, fino a quando un fatale o provvidenziale incidente stradale pose fine allo stress, a cui era sottoposto il povero medico. Venuto il tempo della festività dei defunti il medico si recò sulla tomba dei propri cari; mentre si raccoglieva in preghiera, sentì una voce chiamarlo: “Buongiorno Dottore”, che dopo vari tentativi individuò provenire dalla tomba della sua ex paziente posta lì vicino. Ricambiò il saluto, non senza un attimo di smarrimento, anzi ripresosi riuscì a chiedere alla signora se finalmente stesse bene e non avesse anche lì qualche problema di salute; di tutta risposta la signora, quasi a non smentirsi replicò: “Veramente un problema ce lo avrei, caro dottore, non è che può prescrivermi qualcosa per i vermi?”.

DOC SANDRO



Ringraziamo la CORALE PARROCCHIALE (grandi e piccoli) che hanno animato egregiamente le celebrazioni natalizie con la presenza dei ragazzi di Taizè. Una occasione per invitare altre persone ad aggiungersi a questo servizio liturgico, a cui si unisce il piacere di cantare e la possibilità di incontrare altre persone.

**L' appuntamento è al martedì ore 21.**



## CHE FREDDO!

DALLA CARROZZINA DI MATTEO

La morsa del freddo continua ad attanagliarci da ormai molto tempo e non si vede ancora l'uscita del tunnel: da un paio di settimane, poi, la situazione è precipitata: con le giornate limpide infatti la temperatura è scesa ulteriormente sfiorando punte di -10 gradi in pianura e addirittura -25 in montagna! Oltre ai disagi dovuti ai vestiti pesanti da indossare il freddo porta molti altri problemi: di riscaldamento, di inquinamento, tanto per cominciare, per non parlare dell'influenza che ogni anno, sotto nuove forme e nuovi nomi, colpisce

sempre gli stessi italiani...

In queste giornate di sole le polveri sottili giungono a livelli molto alti, a causa delle tante automobili in circolazione (di cui, tra l'altro, non si può fare a meno) e degli impianti di riscaldamento delle abitazioni (di cui, tra l'altro, non si può fare a meno), portando le amministrazioni a prendere delle decisioni, molto discutibili, per riportare la situazione sotto i livelli di guardia. A loro discolpa si può dire che sembra non esistere una soluzione decante sia sotto il profilo dei risultati che sotto il profilo dei disagi che causa ai cittadini. Oltretutto in questi giorni si è par-

lato anche della possibilità di rimanere a secco di gas per le nostre caldaie, a causa dei tagli operati dalla Russia sulle erogazioni ai paesi esteri: le cause sono da cercare nei cattivi rapporti tra le autorità russe e ucraine, sul cui territorio passano i gasdotti, e nell'ondata di freddo polare che ha colpito Mosca in questo periodo. Chi ci rimette, da questa situazione, siamo noi.... Però forse una soluzione c'è: pregare che il freddo finisca presto.....

MATTEO

PENNELATA DI POESIA



E' appena trascorso il Natale.

Mi stupisco ogni anno di più come la nostra vita si stia automatizzando, a partire dai giocattoli elettronici che ipnotizzano i bimbi, sino alle bambole che cantano a squarciagola e a quelle che sembra respirino davvero...

In casa, basta premere un bottone per qualsiasi cosa ed i telecomandi sono sparsi ovunque... Vi racconto come, a casa mia, tutto è rimasto come una volta, nonostante tutto...e, talvolta, ci si confonda tra telecomando della TV e quello del cancello.

## HIGH TECH, IN CASA MIA

Strumenti multimediali  
e carta di giornali.

Il video al buio brilla...

nel camino il fuoco sfavilla.

La musica forte delle stereo mi scuote  
intanto, un flauto dalle dolci note...

Borbotta il forno a microonde,  
fuori sul pino, due colombe.

La lavatrice frulla il bucato,  
lucido sotto la pioggia il mio prato.

"La sonda Spirit perlustra Marte..."

...e noi qui giochiamo a carte.

Questa vita tecnologica  
segue sempre la sua logica.

Non scordare che siamo esseri umani,  
e che possiamo volare come gabbiani.

Non scordare in giro il cellulare,

....ma ama ama ama e...

fatti amare!

MAMMA FRA

# ILARIA E ADRIANO

## OVVERO: AUTORITARI O PERMISSIVI?

TRA MOGLIE E MARITO



Quando Ilaria sorrideva, spontaneamente chinava il capo; oppure copriva la sua bocca con il palmo della mano. Era un movimento quasi automatico il suo, nemmeno del tutto consapevole. Pur senza rendersene conto, però, Ilaria sapeva benissimo quando tutto era cominciato.

Ricordava il suo bel sorriso da adolescente e poi da giovane, frantumato da anni di vita randagia, a impasticcarsi e a spararsi in vena porcherie di ogni genere; e come erano cominciate anche le malattie e la caduta degli incisivi superiori.

Da *tossica* nemmeno ci faceva caso, ma entrando in comunità – quando in un momento di lucidità era riuscita a dirsi che più a fondo di così non voleva andare – si era sentita improvvisamente brutta e vecchia. Lei, che di anni allora ne aveva appena venticinque, aveva così cominciato a nascondere quel vuoto di denti che le deturpava il viso. Eppure, quella vergogna era il segno salutare di una dignità ritrovata. E con quella era ritornato anche il desiderio di vivere veramente. Poi, con il tempo e l'aiuto di alcune persone buone, era arrivato anche il denaro per mettere a posto la bocca e riavere il sorriso di un tempo. I denti erano artificiali ora, ma la sua voglia di ridere no. Quella era proprio sua.

Però le era rimasto quel gesto istintivo, di occultare il proprio sorriso. Anche ora, a

distanza di dieci anni dall'uscita da quell'abisso, le veniva di farlo così, appunto, senza ragione.

Da Adriano, però, si lasciava fare. Lui, che di anni ne aveva trentasei come lei, le prendeva lievemente la mano e gliela scostava dal viso. E ogni volta quel rito aveva un che di liberatorio. Come se Adriano dicesse a Ilaria – che da tre anni era sua moglie – «Guarda che è tutto finito...!». Adriano aveva molto aiutato Ilaria. Tutti coloro che conoscevano un po' la vicenda di lei lo sapevano. Eppure anche Ilaria aveva molto aiutato Adriano. Ma questo probabilmente lo sapeva soltanto Adriano.

Perché se Ilaria veniva da una famiglia piuttosto numerosa in cui ciascuno faceva quello che voleva perché... tanto nessuno si interessava di nessuno, Adriano, che era figlio unico, veniva da una famiglia del tutto diversa, in cui i suoi genitori – peraltro persone oneste e con un autentico desiderio di bene – avevano trasformato le proprie insicurezze in un autoritarismo senza scampo. Così se Ilaria già durante l'adolescenza e la giovinezza talora stava fuori casa anche per giorni interi senza che nessuno dei suoi domandasse mai dove fosse, Adriano si era ritrovato a vivere quasi come segregato in casa, perché i suoi si opponevano ad ogni sua iniziativa in nome dei pericoli, o delle presunte cattive compagnie, o del

«Non sei capace...!», o del «Non te la sai cavare...!», con tutto il correlato dei «Torna presto!», «Torna subito», «Non stare in giro!», «Non fare tardi!», e via dicendo. E se a quindici anni certi richiami possono essere perfino opportuni, a trenta... forse un po' meno.

Adriano, a forza di sentirselo dire, in fondo aveva finito per credere davvero che la vita sarebbe stata più sicura in casa propria: usciva poco, ma non ne sentiva nemmeno troppo il desiderio; non aveva una fidanzata, ma neppure la cercava. Si concedeva solo un po' di volontariato – «autorizzato» dai suoi – con la protezione civile.

E qui, però, aveva conosciuto Ilaria. Trovatisi casualmente, gomito a gomito, a montare un tendone nel pomeriggio di una domenica, lei si era intenerita per quel giovane serio e imbranato; a lui, invece, lei era parsa straordinariamente simpatica, ma... di più... non sia mai!

Era stata lei, a quel punto – e in modo inconsueto – a «fargli la corte». Ilaria era un po' imprevedibile, disordinata, ma – come esclamava Adriano – «A far quadrare il cerchio basto e avanzo io!». E si erano sposati.

Il pomeriggio che Ilaria aveva comunicato a Adriano – questa volta senza coprire il proprio sorriso – che aspettava un bambino, avevano pianto insieme di gioia. Avevano anche parlato molto, anticipando i tempi, spingendosi addirittura su domande del tipo «Ma chissà se sarà una buona cosa fargli fare l'università!». A quel punto erano scoppiati a ridere; e quasi all'unisono avevano esclamato: «Mi sa che stiamo correndo troppo!».

Il confronto era poi proseguito sullo stile educativo da scegliere per quel figlio. Certo l'esperienza dell'educazione che avevano ricevuto dalle proprie famiglie aveva lasciato loro poche certezze, ma anche alcuni punti fermi, seppure imparati a prezzo di non poche sofferenze ed errori.

Un'educazione all'insegna del «lasciar fare», senza alcun controllo e senza alcuna in-

dicazione o restrizione, può sembrare liberale o responsabilizzante. In realtà può mandare un messaggio subliminale insidiosissimo: che al genitore non importa nulla del proprio figlio. La percezione di questo stato di cose, da parte di un figlio, non di rado apre la strada a comportamenti devianti. Come era stato per Ilaria.

Sul versante opposto, un'educazione eccessivamente autoritaria, trasmette comunque almeno un interesse del genitore verso il figlio. E ciò non è male. Allo stesso tempo, però, rischia di riempire il mondo del figlio di paure e insicurezze, che potranno renderne difficoltosa la crescita. Come era stato per Adriano.

DON STEFANO



## LA COLLEZIONE

LIBERI SCRITTORI

Nella profondità della terra, c'è un immenso e lento lavoro per la creazione delle pietre preziose. Allo stato grezzo, per chi le riconosce, sono affascinanti. Ma agli occhi di chi ignora questa materia lo sono un po' meno. Tutto il loro splendore, non viene messo subito in mostra, rimane nascosto da impurità di vario genere, ecco perché la difficoltà. Stupisce con quanta fatica vengono estratte e con quanta precisione vengono poi sapientemente lavorate e trasformate in gioielli. Gioielli che fin dall'antichità, erano ambiti dai potenti e dalle re e non meno dai collezionisti, per la loro bellezza e per la loro importanza economica.

Il loro valore dipende da

molte qualità: la purezza, la dimensione, il colore, la durezza, la rarità... E la terra tiene questi gioielli ben nascosti dentro di sé, aspettando solo che qualcuno li scopra: come nel gioco del nascondino. Uso la parola “gioco”, non a caso, perché accostata a “gioia” sono l'etimologia di “gioielli”.

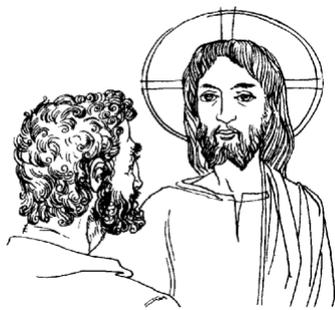
E questo mi fa pensare alle nostre gioie come a dei gioielli, da ricercare e valorizzare. Ogni giorno porta un piccolo momento di gioia, qualche cosa d'inaspettato! Cose semplici, magari anche un po' sciocche, come una “campanella” dimenticata (mi perdoni chi me l'ha regalata) che si era persa inghiottita da uno zainetto, ritrovata! Come una lunga e piacevole chiacchierata al telefono o uno speciale biglietto d'auguri nella cassetta della posta! Una bella serata, il gusto di un buon cioccolatino, il cielo rossastro

di un tramonto: piccole gioie. Tutti frammenti di felicità.

E questi momenti di gioia sono comunque doni, io li considero tali. Pietre preziose sparse nella quotidianità della nostra vita. Ultimamente, ho scoperto che ci sono anche “gemme” con altre caratteristiche, un po'...diverse!! Più difficili da comprendere e da considerare gioie.

Sono liquide, acquose, un pochino salate. Sono le lacrime! Quelle donate e quelle generosamente raccolte! E questo è uno “splendido” gioiello, quello della condivisione. Sono tanti e diversi i gioielli che possiamo mettere nella nostra personale collezione! Alla fine si arricchisce! E ci si ritrova con un grandissimo tesoro dentro di noi!

ANTONELLA



## SOLO UN PARADOSSO?

NELLA SPIRITUALITA'

*Alcune riflessioni leggendo le lettere di Paolo al gruppo del lunedì.*

**“Quando sono debole è allora che sono forte” (2 Cor 12,10).**

Caro **san Paolo**, questa volta non ti seguo. Quando sono debole, sono perdente. Punto. Al giorno d'oggi, se ti mostri fragile, sei finito: c'è sempre, fra tanti, quel “simpaticone” che, nel vederti un po', come dire, appannato, non perde l'occasione e sfrutta il momento favorevole per “metterti nel sacco”.

Ciò che hai scritto nella **lettera ai Corinzi** è quasi un paradosso perchè va contro ogni logica, o meglio, contro la nostra logica, la logica umana.

Però, a pensarci bene, c'è qualcuno, o meglio, **Qualcuno che ragiona in modo davvero diverso**. Qualcuno c'è davanti al quale possiamo mostrarci come siamo, con i nostri limiti, fragilità, debolezze senza il timore di essere giudicati, ma, anzi, nella certezza che Lui desidera esserci vicino proprio lì dove noi abbiamo bisogno.

Voglio mettere davanti a Te, Signore, la mia debolezza, il mio peccato, il mio limite umano: accetto anche quello che in me non mi piace, non penserò più di essere capace di salvarmi da sola, ma metterò la mia fragilità sulla mensa dell'altare ogni domenica, ad ogni Eucaristia, perchè **Tu trasformi il mio niente in bene**, le mie tenebre in luce.

Vieni, Signore Gesù! Te l'ho chiesto con fede per tutto l'Avvento, ma forse solo ora capisco che cosa domandavo. Vieni nel mio cuore là dove c'è quel pensiero egoista, quell'affetto

sbagliato, quel desiderio non buono:

là dove sento buio e freddo. Scalda, illumina, porta la vita, l'amore, quello vero, fatto di rispetto per l'altro, di sacrificio. Quell'amore che è capace di fare un passo indietro, che sa soffrire in silenzio, che non si manifesta esigente e ingombrante a chiedere d'essere ricambiato per la propria soddisfazione, ma che dona, sempre dona e mai chiede: **l'amore crocifisso**. Ecco la vera sapienza: **la sapienza della croce!**

*“La parola della croce, infatti, è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio.” (1 Cor. 1,18)*

**La vera sapienza è “gloriarci” della potenza di Dio oppure, rovesciando i termini, della nostra debolezza:** quando sono debole, è allora che sono forte perchè, invece di sentirmi un “padreterno”, ammetto i miei limiti come creatura, lascio spazio a Dio, alla sua azione di salvezza e nel silenzio, nella preghiera, gli susurro il mio “sì”, accettando la sua volontà anche quando non è semplice.

*“Nel cuore di ciascuno, ancora oggi Egli mormora: “Non ti lascerò mai solo, ti invierò lo Spirito Santo. Anche se sei nella disperazione più profonda, io resterò vicino a te.” **Accogliere la consolazione dello Spirito Santo è cercare, nel silenzio e nella pace, di abbandonarci in Lui.**” (dalla “Lettera incompiuta per il 2006” di Frerè Roger)*

Questa è la nostra forza: abbandonarci a Lui, sciogliere in Lui la nostra debolezza...

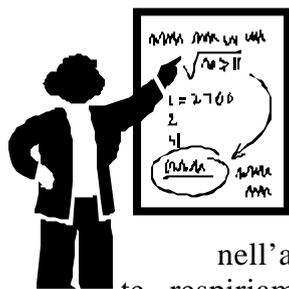
MARIA LUISA



## 11 FEBBRAIO - LA MADONNA A LOURDES

E' il giorno in cui si ricorda l'apparizione della Madonna a Lourdes. Anche quest'anno, pur essendo sabato, proponiamo l'iniziativa del “rosario in casa”. Si chiede che ogni persona malata “inviti” altre persone a pregare insieme in questo giorno caro alla tradizione cristiana. Viene dato un foglio in cui sono riportate le intenzioni per cui pregare con la preghiera del rosario. Il momento si conclude con un po' di... caffè, di the o altro.

In concreto: ore 15.15 ritrovo nelle case  
alle 15.30 suoneranno le campane e subito dopo inizierà la preghiera  
alle 16 circa ancora le campane segneranno la conclusione



Ultimamente si fa un gran parlare di inquinamento atmosferico. Ogni giorno veniamo a conoscenza della quantità di “polveri sottili” presenti

nell'aria e che, quotidianamente, respiriamo. Tanti ci raccontano di come, queste polveri, facciano male; in pochi (o nessuno) sembrano aver voglia di mettere mano al problema per cercare di risolverlo. Come accade per altre situazioni, ad esempio per l'uso razionale dell'energia elettrica, il risultato del fenomeno inquinamento è la somma dei comportamenti di tutti noi. Le nostre azioni quotidiane non sono che un piccolo tassello di milioni di azioni. Questo fatto causa una certa deresponsabilizzazione rispetto a dei fenomeni, come quello dell'inquinamento, che alla fine ci riguarda personalmente.

Le notizie sull'inquinamento hanno parzialmente offuscato l'argomento principe del dopo feste: la dieta post natalizia. Il messaggio è semplice: durante le feste abbiamo mangiato molto, ci siamo appesantiti e quindi è necessaria una dieta ipocalorica. E su questo argomento le TV e i giornali si sono, come al solito, sbizzarriti. La maggior parte dei consigli punta,

giustamente, sul controllo della quantità e della qualità dei cibi che mangiamo e sull'invito a fare attività fisica andando in palestra (magari con l'auto), facendo fitness o cose simili.

In una trasmissione, a questo riguardo, hanno affermato una tesi davvero, “rivoluzionaria”: ognuno di noi dovrebbe fare circa 10.000 passi al giorno per mantenersi minimamente in forma e bruciare l'eccesso di calorie che ingeriamo con il nostro stile di vita.

Utilizzando un pedometro (strumento che misura la quantità di passi) possiamo facilmente scoprire quanti passi facciamo ogni giorno. Se scopriamo che siamo “sotto” ai 10.000 passi possiamo pensare di aumentare gradatamente.

La ricetta è potenzialmente rivoluzionaria perché è molto semplice, è alla portata di tutti ed ha effetti anche sulla vita degli altri. Può sembrare una piccola cosa ma se ognuno di noi facesse più passi ci sarebbe meno inquinamento. E' un gesto che potremmo fare per noi e per gli altri. L'equazione è semplice:

**10000 passi al giorno =  
- grassi e inquinamento**

**10000 passi al giorno =  
+ salute X tutti**

ANDREA I.

## 135 LIBRI CHE VOLANO



<i>Io non mi vergogno del vangelo</i>	Luigi Accattoli
<i>Vivere il Natale</i>	Anselm Grün
<i>Il vento degli eucalipti</i>	Beth Roberts
<i>La leggenda del santo bevitore</i>	Joseph Roth
<i>Una vita con i poveri</i>	S. Emmanuelle
<i>Nel segno di Romero</i>	Jon Sobrino
<i>Terapia dei pensieri A</i>	nselm Grün
<i>Silenzi di sabbia</i>	Carla Pernotti
<i>Anguilla</i>	Antonio Ferrara
<i>La ragazza con l'orecchino di perla</i>	Chevalier
<i>Io non ho paura</i>	N. Ammaniti
<i>Che cosa ti aspetti da me?</i>	Lorenzo Licalzi
<i>Zorro</i>	M. Mazzantini
<i>Risuscitare</i>	Christian Bobin
<i>E li chiamano disabili</i>	C. Cannavò

L'iniziativa partita qualche anno fa ha permesso a molti libri di arrivare in parrocchia e da qui prendere il volo per raggiungere tante mani. Attualmente sono 30 i libri presenti, mentre gli altri 105 sono in giro! Sappiamo che qualche libro è arrivato fuori dalla nostra regione, altri, forse stanno pigramente in alcune case senza più prendere il volo. Chiediamo due cose affinché questa iniziativa proceda: quando scoprite dei libri “belli” che vorreste che anche altri leggessero (è questo il criterio per cui è nata la proposta ed è la sua particolarità!) **regalaci** una copia con un vostro messaggio! In secondo luogo se, avendo preso un libro, vi accorgete che “non vi piace” **potere riportarlo** e permettere al libro, sì al libro, di riprendere ancora il volo! E' bello sapere che parole, storie, autori girano per il mondo! Sempre all'interno del sito potete trovare i commenti.



## DIO E MORTO

MI RITORNI IN MENTE...

Dio è morto. Tranquilli, non è un annuncio ufficiale o una notizia bomba, è solo il titolo di una storica canzone di Francesco Guccini composta nel lontanissimo 1965. Appena pubblicata dalla casa discografica fu subito messa al bando e censurata: i benpensanti di allora, in prima fila i dirigenti della radio-televisione italiana giudicarono il testo blasfemo. Lo stesso titolo avrebbe potuto creare smarrimento in certe categorie sociali. Da allora divieto assoluto di passare l'ascolto in radio e tanto meno in tv, solo qualcuno che rischiava la galera prendeva il coraggio di trasmetterla.

A distanza di oltre quaranta anni posso affermare che la polemica di quegli anni risulterebbe oggi assai sterile e senza alcun senso anzi il testo di Guccini, letto oggi è senza dubbio d'estrema attualità ed assai convincente. Francesco Guccini, cantautore modenese, il prossimo 14 giugno compirà sessantasei anni e mi viene spontaneo doverlo ringraziare per quello che ha fatto, per quello che fa e quello che farà per elevare il livello della musica d'autore italiana. Prima di ricordare il contenuto della canzone sottolineo che Guccini è anche il compositore di successi indimenticabili ed intramontabili come Auschwitz, Canzone per un'amica e La locomotiva. Queste ultime due canzoni aprono e chiudono i suoi concerti dal vivo che purtroppo stanno diventando sempre più rari. Ma torniamo alla canzone.

Dio è morto, ma dove? Ai bordi delle strade (delinquenza e prostituzione) nelle auto

prese a rate (consumismo a tutti i costi —, la macchina è una necessità, ma pensiamo oggi a quante altre cose non utili si acquistano a rate pensando tanto inizio a pagare fra un anno) nei miti dell'estate (i falsi idoli), negli odi di partito (questo scontro perenne in politica).

Ma se questi temi, pur essendo attualissimi possono sembrare a qualcuno un po' qualunque c'è pure il richiamo a rifiutare una fede fatta solo d'abitudini e paura ed il "consiglio" di non usare la politica solo per fare carriera. Insomma, un'agenda d'istruzioni per l'uso per dirla in maniera abbastanza ironica. Ma l'ultima strofa del brano è un fortissimo richiamo alla speranza che merita di essere trascritto integralmente. Dice così "ma penso... che questa mia generazione è preparata a un mondo nuovo e ad una speranza appena nata, ad un futuro che ha già in mano, ad una rivolta senza armi, perché sappiamo che se Dio muore è per tre giorni e poi risorge, in ciò che noi crediamo Dio è risorto, in ciò che noi speriamo Dio è risorto, nel mondo che faremo Dio è risorto". Un evidente manifesto alla speranza ed all'impegno personale, a rimboccarsi le maniche, a non lasciarsi passare tutto addosso. Alla fine di tutto mi piace ricordare che quando Guccini (o i Nomadi) la intonano nei loro concerti non c'è quasi bisogno che loro proseguano. Ci pensa il pubblico ed è un'emozione che rimane sulla pelle, provare per credere!

GIOVANNI G.

### CARNEVALE SPECIALE: DOMENICA 26 FEBBRAIO - SABATO 4 MARZO



Quest'anno, grazie al lavoro e l'intraprendenza dei "genitori di quarta" così chiamati a causa dei figli che frequentano la quarta elementare e si preparano in un modo nuovo alla Prima comunione, sarà possibile partecipare alla sfilata cittadina con un Carro costruito in grandi dimensioni e allestito con particolare cura. Sarà una nave greca che trasporterà personaggi dell'antica Grecia. Ci sarà anche un carro che accompagnerà tutti i ragazzi più piccoli durante la sfilata per il centro cittadino. E' importante che si venga vestiti seguendo il tema del carro.

**Domenica 5 e 12 febbraio, in oratorio**, ci sarà la possibilità di fare il proprio costume usando dei modelli semplici che verranno presentati. Bambini e adulti potremo ritrovare la voglia di "divertirci" attraverso travestimenti e coriandoli. Appuntamento quindi per preparare i vestiti e poi... tutti in maschera **domenica 26 febbraio e sabato 4 marzo**.

# NON HO OSPITATO GIOVANI

Quando giunsi a Taizé negli anni settanta ero molto giovane ed era il giovedì santo... Sapevo che sarebbe stata un'esperienza particolare ma, allora, sentivo solo il piacere di un paesaggio incantevole: un piccolo paese, colline verdeggianti, pochi abitanti... una grande tenda a teli variopinti che richiamava l'atmosfera fatata del circo con cui, in effetti, c'erano delle somiglianze a partire proprio dalla grande tenda e dalle migliaia di giovani, provenienti da ogni parte del mondo, che vi trovavano posto. Per me, che per la prima volta mi allontanavo da casa per un viaggio piuttosto lungo, tutto era eccitante: la folla, i canti, l'alleluja, le campane a festa, le parole di quel Frère Roger che venivano tradotte simultaneamente in molte lingue. E poi c'erano i silenzi e la preghiera nelle varie cappelle...

S. Natale 2005...S. Messa di mezzanotte... ore 23,30...Entro in chiesa e trovo un'atmosfera splendida ma inusuale per un Natale! Mi sarei aspettata una pennellata di rosso invece...è meglio! L'arancio ed il bianco dominano sull'altare e mi inondano col colore del sole che riscalda, dell'amicizia, della fraternità. I drappi, che pendono dall'alto, sono simili ad una tenda che abbraccia il Presepe; di tanto in tanto sono mossi leggermente dall'aria ... un richiamo a cambiare, a modificare le nostre abitudini.

T  
A  
I  
Z  
E'

Nei giorni in cui erano presenti i giovani di Taizé la chiesa aveva subito qualche cambiamento. A parte i tendaggi color arancio e i lumini che rimandavano alla chiesa di quella località, abbiamo spostato le panche lasciando il posto alla moquette rossa dove erano collocati per l'esattezza 80 sgabelli tipici di chi si mette per terra a pregare. Una piccola idea per permettere a quanti volevano di pregare in una forma semplice usata da molti giovani

e meno giovani.

Al termine della Messa di Capodanno alla parola: "Se volete potete portare a casa l'inginocchiatoio", prima ancora di sentire la traduzione in inglese, molte mani hanno raccolto velocemente lo sgabello in cui si era scritto il nome della parrocchia, la data di permanenza e la parola "Taizé".

Mi piace pensare che in Europa, in alcune case e in alcune chiese, ci siano i nostri sgabelli, costruiti appositamente da "uomini di buona volontà". Un segno per ricordare a tutti il valore della preghiera che permet-

Poi c'è il bianco della purezza di un Bambino straordinario che ci parla di Pace; il bianco...mi ricorda il semplice abito di frère Roger...Taizé è nell'aria, ci eravamo preparati da tempo. Arrivano i giovani che saranno ospitati nelle famiglie. Io non posso farlo ma respiro comunque un'aria nuova. Vedere molti giovani, provenienti da vari paesi europei, riuniti attorno alla nostra comunità, mi dà tanta gioia e soprattutto speranza: è ancora possibile amare, vivere in pace ed in comunione fraterna in un mondo che sembra aver dimenticato Dio.

Ammiro il loro coraggio di aver percorso migliaia di chilometri in auto o in treno, tra mille difficoltà, per giungere a Milano nel ricordo di frère Roger che non è più con noi. Le sue parole, i suoi richiami sono oggi, come ieri, piste straordinarie su cui camminare, convinti che il senso della vita siano l'amore e la riconciliazione. Ed ecco tali principi tradotti nella S. Messa del primo giorno dell'anno in cui ci si è capitati al di là della lingua e della nazionalità e ci si è presi per mano in segno di pace e fraternità. Quel giorno nessuno si è sentito uguale a prima. Sembrava di avere in mezzo a noi il Mondo intero e la presenza di Colui che è il Principio di ogni cosa. Grazie Taizé!

PAOLA R.

## 80 SGABELLI

te alle persone di rimanere in contatto al di là della lontananza. Mi sembra bello pensare che i nostri sgabelli saranno usati da tanti giovani per proseguire nel cammino di spiritualità che ha avuto dei giorni intensi tra di noi.

Di sgabelli ne è rimasto solo uno, conservato gelosamente da me. Lo teniamo nella nostra chiesa per ricordarci dei giovani di Taizé che abbiamo ospitato e anche perché... anche noi si preghi!

DON NORBERTO

## MOMENTI E NOMI

la nostra anagrafe" dal 20 giugno 2005

Sono nati

MARINELLO SOFIA  
ZORZETTO VALENTINA  
SAVINO GIULIA  
CURTI CAMILLA  
GALLAZZI DIEGO  
FORASACCO GIACOMO  
TRUGLIO CHRISTIAN  
CRENNA AURORA  
GRIGOLO LEONARDO  
TASSI ANDREA  
ANDREASI EDOARDO  
GHELLERO TOMMASO  
IAMETTI GIORGIA  
FORASACCO MATTEO  
FOGLIATA GABRIELE  
ELIA NICOLO'  
BROGIOLI ARIANNA  
CARREGA SARA  
COVOLO ELEONORA  
GRIGOLON ELENA  
PAGANINI SELENE  
BISCARO GIACOMO  
NASI INGRID  
AGRELLO MARCO  
LORELLO DAVIDE SALVATORE



Sono morti

CASTIGLIONI MARIA ROSA  
DE BERNARDI ERMANNO  
FERRARO SALVATORE  
DI LASCIO MAURO  
GIUSEPPE RONZONI  
GIUSEPPE RIMOLDI  
VALLI GRAZIA  
TONIOLO GIOVANNA  
ZANOLLA LUIGI  
DE BERNARDI MARIA  
BOLLA LUIGI  
DENNA MICHELE  
DE BERNARDI MARIUCCIO  
GRESSANI LUIGI  
VENEGONI CAROLINA  
BETTINELLI ANGELA  
PAOLON ARCHIMEDE  
CALDIROLI GIANNANTONIO



Si sono sposati

BIENATI SIMONE e CHIATANTE MADDALENA  
PASSAFIUME MAURIZIO e IUDICE MARIA  
POLONI MARCO e DE BERNARDI SARA:  
AIRAGHI CARLO e DE BERNARDI SARA  
SCAZZOSI MARCO e MARTELLA NICOLETTA  
MARTIGNONI MARCO e SPERONI ELENA

## NONNO D'ALTRI TEMPI

PENSIERI ANTICHI



Quando vedo qualche uomo che si prende cura di un suo nipotino, il mio ricordo va a mio nonno. La nostra, che era una famiglia di contadini, era composta anche dai nonni: il nonno era una figura patriarcale. Mio nonno (classe 1831) era stato, ai suoi tempi, un privilegiato avendo frequentato la 3<sup>a</sup> elementare. Per la sua bontà e la sua discrezione, mi hanno riferito che in tempo di guerra ("Quella del 15 - 18"), i contadini vicini di casa andavano da lui per farsi leggere le lettere che arrivavano dai figli sul fronte di guerra.

Della sua bontà ricordo anche quando d'inverno, dopo cena, ci scaldavamo vicino al camino e mi prendeva sulle ginocchia oppure quando in estate tornava dalla campagna con il mazzetto delle prime fragoline, contento di regalarmene. Anche se la nostra era una famiglia allargata, la sua bontà e la sua saggezza ci hanno aiutato sempre a superare ogni evento lieto o triste.

ELISA G.

## 5 FEBBRAIO - GIORNATA DELLA VITA

Ci sarà la consueta vendita di primule (segno di una nuova vita). Il ricavato sarà devoluto al Centro Aiuto per la Vita. Sempre in quella occasione, rilanciamo la proposta di sostenere il progetto Gemma. Verranno utilizzati parte dei soldi che raccoglieremo nelle domeniche in cui celebriamo i battesimi dei nostri bambini.

## GIORNATE EUCARISTICHE 17 - 18 - 19 FEBBRAIO '06

### Venerdì 17 febbraio

Ore 8.30 Santa Messa segue esposizione  
Ore 15 Santa Messa segue esposizione  
Ore 21 **Adorazione comunitaria guidata  
da don Luca del PIME**

### Sabato 18 febbraio

Ore 8.30 Santa Messa segue esposizione  
Ore 15 Esposizione  
Ore 18.30 Santa messa prefestiva  
Ore 21 **Adorazione comunitaria guidata  
da don Luca del PIME**

### Domenica 19 febbraio

Ore 15 **Adorazione comunitaria guidata  
da don Luca del PIME**  
Ore 16.15 **Vespero e chiusura delle giornate**

## APPUNTAMENTI

### Giovedì 2 febbraio:

PRESENTAZIONE DI GESU'  
AL TEMPIO - CANDELORA  
Si invita ad accendere un lume  
per tutto il giorno prendendolo in  
chiesa domenica 30, a ricordo di  
"Colui che è luce per illuminare  
le genti"

### Venerdì 3 febbraio

SAN BIAGIO

Orario delle Messe  
con la benedizione della gola e  
la benedizione del pane  
Ore 8.30  
Ore 16 (con adorazione alle 15)

### Sabato 11 febbraio

GIORNATA DEL MALATO  
Festa della Madonna a Lourdes

### Domenica 26 febbraio - sabato 4 marzo

**SFILATA DI CARNEVALE  
IN CENTRO**

## FESTA PER LE GIOVANI FAMIGLIE DEL DECANATO



Istituto  
Maria Immacolata,  
via Zappellini 14

10.45 Accoglienza  
11.15 S. Messa  
12.30 Pranzo al sacco  
13.45 Gioco per tutti  
15.00 Testimonianza su  
"Adozione e Affidamento"

**5 febbraio 2006**

**La compagnia del DON**  
di Vincenza Leone

La parrocchia Santa Maria Regina,  
Via Favana, 30 - Busto Arsizio

presentano

## “Maria, una storia”

**Sabato 4 febbraio 2006 alle ore 21  
nella chiesa “Santa Maria Regina”**

**Spettacolo scritto e diretto da** Vincenza Leone  
**Musiche originali del Maestro** Maurizio Pullano

**Attori** Stefania Ceretta, Ezio Volpato, Rosa Ricceri,  
Gabriele Caccia, Sebastiano Cavazzin, Stefania Ponti,  
Paola Marconato, Marco Pellegatta e il piccolo Federico

**Realizzazione tecnica** Marcello Avento